LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

CRONACA CITTADINA

Duemila persone ieri in piazza Solferino

Manifestazione della Resistenza contro il congresso msi a Genova

Gli oratori, Villabruna e Carlo Galante Garrone, chiedono lo scioglimento del partito neofascista - Alcune centinaia di giovani si dirigono verso la Prefettura - Scontri con la polizia: candelotti lacrimogeni e getti di idranti - Undici fermi e quattro feriti - Contuso il vicequestore dott. Allitto

Circa duemila persone hanno partecipato ieri sera alla manifestazione di protesta contro il msi, indetta in piazza Solferino dal comitato della Resistenza. Ad essa avevano aderito i rappresentanti delle associazioni partigiane Anpi, Autonomi, Fiap; dell'Associazione famiglie caduti per la libertà, dei pci, psi, psdi, pri e radicali; della Comunità israelitica, dell'Unione Culturale, del Circolo della Resistenza, dei movimenti giovanili comunista, socialista, repubblicano, radicale e socialdemocratico; della Cgil e della Uil.

Tutti gli oratori, che si sono avvicendati al microfono, hanno sostenuto la piena identità tra «movimento sociale» e fascismo; sulla base della Costituzione, hanno chiesto lo scioglimento del msi.

Ha parlato per primo, a nome del comitato della Resistenza, l'on. Villabruna. «*L'andamento del congresso che il msi dovrebbe tenere a Genova, etta medaglia d'oro della Resistenza — egli ha detto — è stato accolto da tutti gli antifascisti con un senso di sdegno e di sgomento. Non possiamo dimenticare il dolore delle vedove e delle madri, che ancora oggi piangono i loro cari caduti sotto la feroce fascista. Nè possiamo dimenticare il sacrificio e l'eroismo di quanti sono morti nel nome della libertà, per sconfiggere la tirannide e aprire al popolo italiano la via del progresso democratico e repubblicano. Il congresso missino a Genova profana questa religione dei ricordi; è un intollerabile insulto che l'antifascismo respinge con ferma risoluzione*».

All'on. Villabruna è seguito lo studente Luciano Cavoletto, che ha portato l'adesione dei gruppi giovanili e ribadito la richiesta che il msi sia posto fuori legge. Ha poi preso la parola il comandante partigiano Carlo Galante Garrone. «*Bisogna che la nostra voce di protesta* — ha detto — *abbia vasta eco a Torino, a Genova, ma soprattutto a Roma. A 15 anni dalla Liberazione il fascismo torna a risfiorare nel nostro Paese. Che il msi si identifichi con il fascismo lo ha dichiarato perfino uno recente sentenza del Tribunale, che riconosce ai missini come "patrioti spirituali" il dittatore Mussolini. D'altra parte le caratteristiche elencate nella legge del 20 giugno 1952 contro il risorgere del fascismo si adattano, con esattezza esatezza, ai programmi, alle ideologie, ai metodi propugnati dal msi. Anche lo "spirito delle squadracce" ritornato con i neofascisti basti ricordare l'oltraggio recato a Roma alla lapide in memoria degli israeliti perseguitati dal fascismo e il recente assalto alla sede del partito radicale a Milano. I neo-fascisti non devono avere diritto di cittadinanza politica in Italia. Consideriamoci mobilitati in permanenza per ripulire finalmente l'aria immondata da questa risorgente infezione*».

Tutti gli oratori avevano concluso i loro discorsi con un invito alla fermezza e alla calma: «*Questa manifestazione deve essere improntata a compostezza e dignità, com'è nell'indole civile della popolazione torinese*». Ma, quando la riunione stava per sciogliersi, salvano sul palco alcune delle persone che avevano accompagnato a Genova il gonfalone della nostra città: tra esse era anche la vedova del gen. Perotti. Il segretario del Circolo della Resistenza, Donino, levava in alto un trofeo di moschetto: «*Con questi* — gridava — *la polizia ha caricato a Genova i dimostranti*».

Un folto gruppo di giovani, allora, formatosi davanti al portello verso la Prefettura. «*Bisognerebbe sette e più giorni in piazza Castello* — dicevano — *fino a quando non sarà stato ritirato il consegno fascista a Genova*». Parecchie centinaia di persone imboccavano via Alfieri, ma poco dopo trovavano la strada bloccata dalle camionette della «Celere» e da squadre di carabinieri.

La prima schiera dei giovani si sdraiavano a terra, davanti ai cofani delle camionette, scandendo in coro: «Fascisti! ». Poi, raffluivano in piazza Solferino e tentavano di raggiungere la Prefettura attraverso via Pietro Micca. Ma le camionette erano di nuovo di fronte, a impedire il passaggio. Cordoni di agenti e di carabinieri respingevano alcune squadre sotto i portici del grattacielo, mentre dagli automezzi della polizia venivano lanciati candelotti lacrimogeni. Alcuni dimostranti rispondevano gettando in strada le sedie tolte dai «dehors» dei bar, che avevano abbassato a precipizio le saracinesche; altri scagliavano anche bottiglette, portacenere e sassi. Con l'intervento degli idranti i gruppi più numerosi erano, sul momento, dispersi.

Ma, aggirando, a piccole squadre, i blocchi della «Celere», i giovani riuscivano a raggiungere piazza Castello. Mezzi uomini della polizia si erano schierati attorno al palazzo della Prefettura. Altre camionette si dirigevano verso lo sbocco di via Roma, che ora erano raggruppati qualche centinaio di giovani. Nuovi caroselli delle auto, al suono spiegato delle sirene, nuovi lanci di candelotti, nuovi getti di idrante. Gli scontri sono proseguiti fin oltre mezzanotte. Una cinquantina di dimostranti sono stati portati in Questura, undici trattenuti.

Nel tafferugli sono rimasti feriti un giovane, Romolo Schiavazza di anni 20, residente in corso Moncalieri 210, colpito alla fronte da uno sfollagente, e due poliziotti, Andrea Bertano e Salvatore Cammisa. Al S. Giovanni sono stati gli guaribili in 6 e 10 giorni. Allo stesso ospedale è stato medicato il vice-questore dott. Ferruccio Allitto, che mentre dirigeva l'azione della forza pubblica è stato raggiunto da un sasso ad una caviglia.

Gronchi firma il decreto per il Comitato Italia '61

Il telegramma da Roma:

Il Capo dello Stato, Giovanni Gronchi, ha firmato il decreto di nomina dei componenti il Comitato nazionale di «Italia '61».

La commissione non indica i nomi dei designati, tuttavia in ufficiosa si conferma che il Capo della presidente e l'on. Marazza vicepresidente; tra i membri figurano gli onorevoli Badini-Confalonieri, Bucciarelli-Ducci, Paratore, Parri ed Emanuela Savio (unica donna del Comitato); i sindaci di Torino, Genova, Roma, Milano, Genova, Napoli, Ancona, Bari e Palermo; i presidenti della provincia di Torino, prof. Grosso, il gen. Pecoraro, prefetto di Torino dott. Saporiti, il prof. Degiorgi, l'ing. Guala, il dott. Bertolotti, l'ing. Gualia, il dott.

Incontro Sindaco-Gesuiti per la Villa «Tesoriera»

Tre proposte del Comune: permuta o esproprio o apertura del parco al pubblico

Il sindaco avv. Peyron si è incontrato ieri con i Gesuiti, per un primo esame della situazione dopo le decisioni del Consiglio comunale per la «Tesoriera». Come si ricorderà l'assemblea ha affidato le trattative alla Commissione del — con l'incarico di raggiungere, se possibile, un accordo.

L'avv. Peyron ha avanzato le tre proposte: esproprio, o permuta o comunque apertura al pubblico del parco. «*I Gesuiti si riconvocano di darmi una risposta al più presto*, — egli ci ha detto — *ufficialmente vogliono prima considerare tutti i lati della questione. La Commissione dei 21 è stata convocata per la settimana ventura: spero di avere per allora la risposta*».

L'assessore al patrimonio, ragioniere Castagnera, che è presente alla questione, non di sua competenza, ha dichiarato: «*Penso che la soluzione migliore sarebbe quella della permuta, perchè consentirebbe ai Gesuiti di realizzare altrove il loro progetto e al Comune di disporre della Tesoriera*».

I Gesuiti, da parte loro non sembrano molto inclini ad accettare la proposta della permuta. Sembra che la soluzione ritenuta più semplice e più logica negli ambienti municipali sia quella di un accordo fra le parti per la compatibilità del parco pubblico e della palazzina ad uso del pubblico, mentre il terreno verso Asinari di Bernezzo verrebbe destinato alla costruzione delle scuole comunali, e ai Gesuiti si lascerebbe la parte verso via Monte Grappa per l'edificio del nuovo istituto.

Da oggi un solo acquedotto

Ieri mattina è stato firmato il trapasso degli impianti della Società Acque Potabili al Comune.

Da oggi gli impianti della Sap passano, con quanti dipendenti, al Comune: un miliardo e 400 mila lire. Le tariffe per gli utenti, rimarranno invariate: 24 lire al metro cubo per l'acquedotto privato e di 14 per quello municipale, per cui da oggi in Torino ci saranno due acquedotti, stesseranno immutate per il 1960.

Ferocce crimine in pieno giorno in una strada campestre di Orbassano

Un bruto assale una ragazzina di 13 anni e la sfonda al cranio a colpi di pietra

La giovane in fin di vita - L'episodio a mezzogiorno mentre tornava dal lavoro - Sua madre va a cercarla accanto a un'antica «ghiacciaia» coperta di arbusti, ode dei lamenti, ma pensa che sia un cane - Più tardi sale sul cumulo e scopre il corpo martoriato della figlia - Battute nelle campagne alla caccia dell'aggressore

Il pianto angosciato dei genitori di Marisa Porcellana. Una foto dell'infelice. All'ospedale di Orbassano i medici tentano di salvarla

Una ragazzina di 13 anni versa in fin di vita all'ospedale di Orbassano con il cranio sfondato da fratture del cranio. Un bruto, dopo averla usata sessualmente, la ferisce sul suo corpo con estrema ferocia, armato forse di una pietra, di un ferro o di un martello. La vittima è Marisa Porcellana, abitante ad Orbassano in regione De Petris, via Guglielmo Marconi 5/A, una bambina di appena 1 m. e un chilometro dal paese. La bambina è composta da dal padre, Giuseppe di 48 anni, manovale, dalla madre, Teresa Lesano di 46 anni, e da fratelli Lorenzo di 17 anni e Pierpaolo di 20 anni.

Marisa da circa due anni faceva la bambinaia presso la famiglia di Giuliana Carcasciolo che ha un negozio di calzoleria e pelletteria ad Orbassano in via Roma 38. Ogni mattina lasciava la propria abitazione per recarsi in paese a custodire il bambino del Carcasciolo, Carluccio di 2 anni, mentre i suoi genitori servivano i clienti. A mezzogiorno lasciava il paese e faceva ritorno a casa dove giungeva di solito alle 12,30. Un'ora dopo riprendeva per essere di nuovo in paese a mezzogiorno e mezzo.

Ieri Marisa aveva lasciato l'abitazione della famiglia Carcasciolo alle 12,45 e è subito avviata a piedi per strade Maiomà. Qui l'ha incontrata il dott. Aldo Battaglotti, medico condotto di Orbassano, che in mancanza temporanea dell'aver visitato il padre di Maria Antonio. La ragazza era sola e la chiamò da decrepito. Alle 12,45 sua madre, non vedendola tornare, si preoccupa; informata di bicicletta e partiva per andarla incontro. Passando davanti alla «ghiacciaia», la donna udiva un lamento; ma aveva l'impressione che si trattasse di un cane e proseguiva. In paese si recava nel negozio di pelletterie, ma si sentiva rispondere che Marisa era uscita al solito orario. Allora andava a casa della propria madre, Giulia Lessano, in via Roma 16, con la speranza di trovare la bambina. Invano. Decideva di ritornare.

All'altezza della «ghiacciaia» si fermava ad udire dei lamenti. Allora, in preda a un tragico presentimento, si fermava, abbandonava la bicicletta, s'arrampicava lungo la scarpata e scendeva giù. I lamenti erano più nitidi e insistenti. La donna scorgeva alcuni metri affannosamente, infine era sulla sommità. Avvanzava di qualche passo e si fermava. Si trovava davanti uno spettacolo orrendo: sua figlia giaceva sull'erba, con il volto trasformato in una maschera di sangue; di sangue erano insuppati anche gli abiti e i capelli. La sventurata madre lanciava un urlo, poi si precipitava giù per la china e si metteva a girare per i vicinati alla ricerca.

L'ufficiale Irma Manzone in Destefanis di 25 anni, abitante in via Cesare Battisti 3, che era andata a raccogliere spighe in un campo di frumento, e il signor Gioachino Panero di 43 anni, abitante in cascina Coggiola, che stava arrivando dal paese. Entrambi accorrevano. Mentre la Destefanis prestava aiuto alla madre di Marisa che si era accasciata a terra senza sentimento, il Panero raggiungeva il casicifio Ramasso, sede di due vedovone ai servizio condotto. Il dott. Battaglotti stava mettendosi a tavola in quel momento: balzava dalla propria auto e correva sul posto.

La notizia, dunque, si impresa, dilagava per il paese. Parlava anche il maresciallo dei carabinieri Tibo: il comandante Nicola Co di 62 anni, titolare di una calzoleria, si portava all'ospedale a fare la diagnosi.

Ieri mattina Ivana Manzone in Destefanis di 25 anni, abitante in via Cesare Battisti 3, che era andata a raccogliere spighe in un campo di frumento, e il signor Gioachino Panero di 43 anni, abitante in cascina Coggiola, che stava arrivando dal paese. Entrambi accorrevano. Mentre la Destefanis prestava aiuto alla madre di Marisa che si era accasciata a terra senza sentimento, il Panero raggiungeva il casicifio Ramasso, sede di due vedovone ai servizio condotto. Il dott. Battaglotti stava mettendosi a tavola in quel momento: balzava dalla propria auto e correva sul posto.

La notizia, dunque, si impresa, dilagava per il paese. Parlava anche il maresciallo dei carabinieri Tibo: il comandante Nicola Co di 62 anni, titolare di una calzoleria, si portava all'ospedale a fare la diagnosi.

Ieri mattina Ivana Manzone in Destefanis di 25 anni, abitante in via Cesare Battisti 3, che era andata a raccogliere spighe in un campo di frumento, e il signor Gioachino Panero di 43 anni, abitante in cascina Coggiola, che stava arrivando dal paese. Entrambi accorrevano. Mentre la Destefanis prestava aiuto alla madre di Marisa che si era accasciata a terra senza sentimento, il Panero raggiungeva il casicifio Ramasso, sede di due vedovone ai servizio condotto. Il dott. Battaglotti stava mettendosi a tavola in quel momento: balzava dalla propria auto e correva sul posto.

La notizia, dunque, si impresa, dilagava per il paese. Parlava anche il maresciallo dei carabinieri Tibo: il comandante Nicola Co di 62 anni, titolare di una calzoleria, si portava all'ospedale a fare la diagnosi.

Riuniti a Torino gli esercenti di tutta Italia

La società degli autori vuole tassare oltre che la musica anche l'aranciata

La Siae esige già il 15% per diritti erariali e il 10% per diritti d'autore sui biglietti d'ingresso - Ora pretende anche un tanto sui prezzi delle consumazioni - «Pagare o chiudere»

Si riuniscono stamane a Torino nella sede dell'Epat (via Massena 30) i rappresentanti degli esercenti pubblici con orchestra, varietà e danze di tutta Italia. Sono invitati a partecipare i titolari e gerenti di caffè e bar con tv, radio e juke-box e perchè — come ci ha spiegato il dir. dell'Epat Avv. Vecaca Armandi — la questione che oggi interessa da vicino soltanto sale da ballo, taberin e generi locali con pretacoli di varietà, potrebbe domani estendersi tutti gli esercizi pubblici.

Il significato della manifestazione di stamane è di protesta contro la Siae (Società italiana degli autori ed editori) per l'esiva onerosità delle sue pretese e soprattutto per il modo con il quale tutela i propri interessi. Com'è noto, fino a qualche mese fa, cioè fino al marzo scorso la Siae esigeva da ogni esercizio il 15% come diritto erariale e il 10% per diritti d'autore sugli introiti lordi e afferenti al trattenimento», cioè sul biglietto di ingresso. Da allora le sue pretese sono aumentate: siccome nelle sale da ballo e nei locali di varietà le consumazioni costano di più, la Siae esige il 10% anche su una frazione del prezzo maggiorato della consumazione.

Gli esercenti hanno fatto presente alla Siae i motivi per i quali una consumazione costa di più in una sala da ballo: anzitutto l'erario di attività è limitato a tre o quattro ore, inoltre ci sono le spese di personale, di orchestra, di arredamento ecc, che non possono certamente ad esercizio, Senza contare le scarse morte, a causa della concorrenza per altre ragioni. Per manifestare la loro volontà di opporsi alla nuova tassa, gli esercenti di Torino hanno versato le loro quote non in più della Siae nelle mani di un notaio e hanno continuato a protestare. Da la Questura, su richiesta della Sofiamo dei ai 4 sono a trovo chiedere, si sono rassegnati a pagare.

Non considerano però risolta la questione. Non si sono rassegnati ad ogni la pretesa collettiva di ogni. «Ogni volta che si viene assoggettati ad una nuova imposizione dice l'avv. Armandi — si

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,3
MINIMA +17,6

Ufficio meteorologico segnala inoltre: tempo: media +23; umidità 67%; pressione 737; cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari di limitata entità. Temperatura a Caselle (ieri): +21,6; min. +13,8; media +19,9

Il nuovo codice stradale ha ridotto le sciagure mortali nella nostra città

Dichiarazioni dell'assessore Arnaud - Diminuiti gli incidenti: in un anno 52 morti, l'anno precedente 102 - Le multe scese da 288 mila a 229 mila nell'ultimo anno

Il Codice della Strada, entrato in vigore il 1° luglio 1959, compie un anno di vita. Il suo scopo era disciplinare la circolazione, ridurre i pericoli e le sciagure. «Ha raggiunto almeno in parte lo scopo? » domandano i lettori.

«Nella circolazione cittadina — ha risposto l'assessore alla viabilità Gian Aldo Arnaud — si può obbiettivamente registrare un lieve germa ma sicuro miglioramento. Che sia certa disciplina si sia instaurando è dimostrato dai dati statistici. Mentre dal 1° luglio 58 al 30 giugno '59 sono stati accertati 8842 incidenti, con 102 morti e 5658 feriti nel primo anno del nuovo Codice (dal 1° luglio 1959 a tutt'oggi) si sono avuti 5621 incidenti con 52 morti e 5076 feriti. La riduzione delle sciagure mortali ridotte alla metà è indubbiamente frutto della maggior prudenza delle minori velocità degli automobilisti e dei motociclisti.

«Questo non significa — ha aggiunto l'assessore — che si proceda nel migliore dei modi. Le segnaletiche stradali previste dal Codice sono state tutte applicate nel nostro Comune e, nel piano di lavori per oltre mezzo miliardo di lire che prevediamo ultimato per la primavera '62, contiamo di eliminare alcune delle più evidenti strozzature della circolazione urbana. Purtroppo però si tratta di provvedimenti vantati quanto non visto accompagnati dall'altra collaborazione dei torinesi, che dovranno persuadersi di una elementare verità: le norme vanno rispettate da tutti e da ciascuno nell'interesse della sicurezza individuale e collettiva».

Tra le norme violate con conseguenze pericolose viene indicata per prima la precedenza ed in particolar modo la «priorità assoluta» spettante alle vie segnalate col triangolo bianco e con lo stesso. Entrando nel campo delle contravvenzioni stradali l'assessore fa notare che il loro numero non è aumentato ma diminuito: sempre paragonando l'anno del nuovo Codice con quello che lo precede risulta che il totale complessivo è scesa da 288,506 a 229 mila 446.

In particolare come diminuite sensibilmente quelle per divieti di sosta (da 50,237 a 37 171) per manovra (da 8,923 a 6,923) per inosservanza di segnali (da 40 a 27,353) per uso dei segnali acustici (da 20,757 a 12,964), e quelle inflitte ai ciclisti (scese da 50,222 a sole 9002).

Tra le infrazioni in aumento: pedoni: figurano al primo posto (da 1920 contravvenzioni passano a ben 16,369. Seguono il mancato rispetto della precedenza (le multe sono passate da 8818 a 11,939), e non tenere la destra (da 2738 a 12,906), l'insufficiente equipaggiamento (luci, specchi retrovisori, cartelli per carico sporgente) di veicoli a motore (da 11 sole a ben 1030), i sorpassi irregolari (da 1409 a 4509).

L'assessore Arnaud ha anche fatto presente che «se non accorti settici: «*Il Comune, con una spesa di un centinaio di milioni, ha posto tutte le segnalazioni obbligatorie per legge. Mancano tutti tutti ancora le frecce verdi, per consentire la svolta a destra nei crocevia*». Anche i cartelli, che erano 5036 un anno fa, sono ora 9280. Tre i nuovi sensi unici delle strade con priorità. *Inoltre molti sono stati costruiti con quelli di nuovo tipo. Tra poco verranno collocate 600 frecce luminose indicanti gli itinerari cittadini. Sono stati disegnati a terra 21 chilometri di strisce e 500 passaggi pedonali. Presto giungeranno rispettivamente a 62 chilometri ed a 1190 passaggi. Sono*

Stato civile del 29 giugno

NATI - Pierangela Bonetto, di anni 3, nata a La Spezia, abitante in via Milano 20; Bodiglio Arcanica v. Marcello, a 57, Torino, c. Vercelli 144; Cai Eugenia in Bola, a 77, Mango, c. Peschiera 107; Bacolla Carolina v. Marzanna, a 85, Vercelli, v. Principe Tommaso 48; Bozzalla Innocenza in Brunetti, a 75, Mosso, S. Maria v. Duchessa Iolanda 21; Macario Emilio, a 78, Castell'Alfero, v. Marco Polo 7; Ferro Giovanni, a 76, Chiusano, v. Polonio 7; Tomatis Giuseppe, a 57, Cambiano, v. Lingotto 21; Cavasino Carlo, a 69, Camerano, via Montemagno 72.

Decedutì in ospedale: Pentenero Pietro, a 70, n. a Coccomato; Valfrè Luigi, a 54, Serralunga, maggio; Bertagna Teresa v. Bardino, a 88, Castelnuovo Don Bosco; Vallatti Teresa, a. 1, Chieri; Peirone Pierina in Meinardi, a. 50, Torino; Fiaello Simone, a. 12, Chieri; Scala Domenica, anni 45, Saluggia, oper.; Chiaberge Piorino, a. 54, Torino, imp.; Fea Domenico, giorni 11, Torino; Cagnasso Gioachino, a. 61, Rodello d'Alba, commerc.; Marmo Anna, a. 70, Carrara, a. 65, Torino; Chiadò Fiorio Margherita in Franceschi, a. 61, Corio; Vigna Maria in Comba, a. 55, Torino; Agnese Giuditta, a. 76, Torino.

Morti 23 - Nati 45 - Matrimoni 40.

Stato civile del 29 giugno

MORTI Demaria Spirito, anni 79, nato a Castelmagno, abitante in corso Vittorio Emanuele 60; Assaldi Luigia, a. 84, Torino, vin.; Napione 37; Marocco Lucia, a. 75, Poirino, v. Mondovì 33; Cavaero Domenica v. Parato, a. 71, Bra, v. Alagna 8; Canale Massimo, a. 1, Torino, c. Verona 36; Vada Elena v. Grassino, a. 82, Racconigi, str. Valletta 209; Vezza Pollicina in Prunotto, a. 58, Barbaresco, ostetrica, v. Pinzi 7.

Decedutì in ospedale: Maucri Giuseppe, a. 67, n. a Sirocusa; Roggero Giovanni, a. 75, Castelnuovo Don Bosco; Castellano Angelina in Bay, a. 61, Torino; Panegallo Olimpia, a. 70, Torino.

Morti 11 - Nati 32.

Un pazzo aggredisce una donna per le scale poi si accoltella

Padre di famiglia sconvolto da improvvisa crisi Arrestato dai vigili, tenta di uccidersi nell'auto

Ieri, poco prima di mezzogiorno, in via Zumaglia. Una giovane donna stava rincasando e un uomo, di 40 o 50 anni consistenza a seguirla, susurrandole parole oscene. Quasi all'angolo di via Bertani la signora, seccata e spaventata, infilava il portone di casa allungando il passo.

Mentre la signora saliva in fretta le scale, scendeva una ragazza di vent'anni. L'uomo le sbarrava la strada e si fermava davanti a lei guardrla. La signorina, benchè spaventata, si fermava con decisione la energia: a calci e a pugni tentava di colpire il malfattore e intanto invocava soccorso. La prima ad accorrere era il loro conguino ed sconosciuto aveva importunato per strada; e subito intervenuto con altri vicini che chiamavano a tibrare la ragazza dalla stretta dell'energumeno. Questi, vistasi preclusa la fuga verso la strada, si dirigeva verso la cantina.

Ma non trattenne dunque ulteriormente la gente, che ha chiamato i vigili urbani. L'uomo non opponeva alcuna resistenza, seguiva i vigili e salva in auto prendendo posto sul sedile posteriore: ma ad un tratto, con grato improvviso e fulmineo, traeva di tasca un coltello e se lo piantava nel petto, in direzione del cuore. Un agente aveva la presenza di spirito di afferrarlo prima che portasse il colpo, indubbiamente, impediva la morte. Quindi all'andare di tutta forza e risultasse quindi morto. Comunque la camicia si arrossava di sangue e l'individuo con un gemito, s'accasciava sul sedile. Cinque minuti dopo era al Maria Vittoria: la punta dell'arma aveva sfiorato la regione cardiaca; prognosi quindici giorni.

Il malfattore è stato denunciato per il quarantaduenne Tommaso Ferrero, residente in via Monginevro 63 con la moglie e una figlia di 17 anni che il Supplo abbia agito in un improvviso attacco di squilibrio mentale.

In 4 mesi 283 denunce per le frodi alimentari

Si è riunita in Prefettura la commissione provinciale di vigilanza annonaria, che ha esaminato l'attività svolta dal marzo al giugno scorso per reprimere le frodi alimentari. Sono state effettuate 5119 ispezioni in Torino e 1107 nelle altre località, per 238 denunce all'autorità giudiziaria e 6 provvedimenti di chiusura. Ecco le cifre per alcuni settori: accertamenti 1 denunce 29, paste alimentari: 86 (19), riso 58 (29), olii 66 (13), latte 290 (31), vini, liquori, aperitivi 234 (56), cacao, cioccolato e dolciumi 58 (21), pane e farine 143 (11): acqua gasata e bibite 33 (4).

Bambini alle Colonie. — In Flat comunica che i bambini partiti il 30 giugno per la Colonia montana di Salice d'Ulzio, sono giunti felicemente a destinazione.

Specchio dei tempi

Subito punito per una buona azione - Il titolo di geometra è un po' decaduto, ma non sino a quel punto - Una sensata proposta atta a provocare la rivoluzione - Cuneo solidale con Genova - Il povero agente di P. S. (stipendio mensile 41 mila lire)

Un lettore ci scrive:

«Fai del bene, avrai bene! questa, quest'anno però per me non è validità. Ieri pomeriggio, verso le 15 circa, alla fermata dell'A che porta alla Caermette mi si avvicinò un giovane meridionale, della apparente età di 20-23 anni mediatamente vestito. Mi disse che era senza lavoro e che aveva fame, lo che mi fame se so qualcosa essendo stato deportato a Dachau, lo mi portai a sedere per un tavolo obus A, e me lo portai a casa. Non avevo pane, perciò messa a bollire l'acqua per la pasta sono andato alla sfilo spaccio per pane, ma non avevo la lira (come fanno tutte le imprese private). Chi non rende o non serve venga licenziato: lo Stato non è una società di beneficenza. Per essi non esistono orari straordinari pagati, diarie notturne retribuite, ma soltanto interminabili turni al servizio di giorno e di notte, esposti a pericoli e a intemperie, senza soddisfazioni di sorta».

Segue la firma

I minatori siciliani derubati

Vent'inquattro famiglie di minatori siciliani soffrono la fame perchè nessuno ha avuto il coraggio di aiutarle

Ecco la lettera di Lello, L. 5000; Ferraris, 1000; P. E. F. G., 2000; Vanna, Asti, 2000; Maria Giuseppa, per la memoria Gloria di Dio, 1000; G. R., 1000; In memoria della cara mamma, 2000; Alberto e Grazia Simone, 2000; Peppino, Anna Simone, 1000; Maria Perutelli, 200.

Totale L. 16.200. Totale precedente L. 196.900. Totale generale L. 193.100.

Comunicato del sindacato Cisl sulla vertenza dei municipali

La segreteria della Cisl ha diramato ieri un comunicato per respingere le accuse rivolte ai sindacati da parte comunista nel quadro di una campagna che sta a comprovare la malafede di determinati ambienti della Cisl: comparsa che servirebbe soltanto ad asservire ogni azione sindacale al fini più o meno occulti. Pei. Il documento prosegue affermando che «la Cisl nella sua autonoma azione ha dato più di una conferma di essere condotta, quanto nè da partiti nè dal governo». Conclude rivendicando alla Cisl piena libertà d'azione «anche nei confronti degli altri sindacati, specie della Cgil e della sua alla comunista, sempre pronta a sfruttare ogni occasione per fini che nulla hanno a vedere con le giuste e possibili affermazioni dei lavoratori, giungendo anche a compromettere azioni unitariamente avviate, come nel caso del Dipendenti comunali».

SOME RIGHTS RESERVED